

Uno studio storico sul 1914-18

Torino operaia nella grande guerra

I lettori dell'Unità conoscono Paolo Spriano per la sua presenza di commentatore, di polemista puntuale, sensibile ai temi più scottanti del dibattito di oggi. Ma egli ha anche interessi più profondi, meno quotidiani. Sono interessi di studioso che gli hanno consentito di mantenere un legame diretto, preciso con la ricerca storica anche nei suoi aspetti più specialistici. «Specialista» — naturalmente — come può intenderlo un uomo moderno, inserito nelle lotte sociali e culturali del suo tempo — «specialista» è quello che ha portato a colmare un vuoto, un vuoto settore della storiografia — quello che riguarda il movimento operaio, il socialismo, le origini del comunismo nel nostro Paese — e ad intenderlo globalmente, unitariamente.

Fu proprio — pensiamo — muovendo dall'interesse per la Torino del primo dopoguerra, quella dell'Ordine Nuovo e dei Consigli di fabbrica, che Spriano si propose una indagine complessiva sul movimento operaio torinese. Dalle sue origini fino al periodo gramsciano, cioè fino alla confluenza fra lo stesso movimento e la nuova coscienza «ordinovista».

Questa vasta ricerca si concretò, due anni fa, in un libro su Sciarra e la sua opera in Torino dal 1892 al 1913 e, ora, continua in un secondo volume su Torino operaia nella grande guerra (1914-1918) (Giulio Einaudi Editore, 1960, 317 pp., lire 2.000). Sono in tutto 550 pagine di ricerca rigorosa, che dietro l'apparenza di una cronaca locale valgono come un contributo di prim'ordine alla storia contemporanea d'Italia in una delle sue componenti ideali e politiche fondamentali.

Nel primo volume Spriano conduceva la sua ricerca in un modo che, pur attento alla scoperta delle origini lontane dell'ordinovismo, si teneva lontano da ogni retorica e mitologia del momento torinese. Ne usciva, in sostanza, la caduta di ogni possibile mito della vocazione comunista del movimento operaio nella capitale piemontese e la rivelazione del suo procedere a tentativi, tra la spinta d'una immensa forza spontanea e cedimenti dovuti alla mancanza d'una vera e propria capacità rivoluzionaria.

Ma ciò, in sostanza, riproponeva il problema gramsciano come necessità di un approfondimento dei temi della formazione teorica e politica dello stesso Gramsci e del gruppo dell'Ordine Nuovo negli anni del conflitto europeo e nel tempo immediatamente successivo: il problema di una costruzione degli elementi culturali e ideologici che presiedettero alla nascita e agli sviluppi del comunismo torinese.

Con questo secondo volume Spriano è dunque entrato nel campo di indagine. Quelli che egli annuncia nella nota introduttiva, come i quattro «fili conduttori» del proprio studio (Il movimento operaio a Torino; I problemi del socialismo italiano; La militanza operaia; La posizione in pratica ricoperta da due, cioè al primo e all'ultimo da lui indicati; e il problema storico effettivo e quello della loro progressiva convergenza fino al raggiungimento dell'unità organica che pose le premesse dialettiche principali del nuovo Partito comunista).

Alla data d'inizio del primo conflitto mondiale trovava la classe operaia torinese in pieno travaglio, i grandi scioperi di Torino erano stati il culmine d'una serie di lotte sindacali in cui si erano agitati elementi cooperativi (di cui fu essenzialmente indivisibile il movimento per la creazione e il rafforzamento dell'Unione missioni interne ed elementari politiche. Nella «sterzata a sinistra» e che accompagnò la rottura del sistema politico giolittiano, questi ultimi vennero in primo piano. Dallo scoppio del 14 fino al maggio dell'agosto 1914 è il tema della «guerra alla guerra», che caratterizza il movimento, così come il panorama politico cittadino nel suo complesso è decisamente neutralista.

Questo tema emerge dalla ricerca storiografica dell'autore, che si vale di ricerche d'archivio e sulle fonti periodiche, nonché delle testimonianze orali ancora accessibili come risultato dell'ambiente sociale, economico, politico di Torino e della sua caratteristiche specifiche e del contesto internazionale (fondamentale: basti pensare agli echi della rivoluzione russa del marzo 1917, dell'Ottobre bolscevico, alla diffusione del leninismo e del prestigio di Lenin; e prima, al tradimento e allo sfacelo della socialdemocrazia europea, alla fattiva opera di ricostruzione di una nuova Internazionale; a Zimmerwald e a Kienthal; e, nel 1917 scaturisce quindi come il prodotto d'una situazione

politica e d'un certo tipo di coscienza politica. Del tutto superata è la riduzione di comodo dei molti a un ribellione improvvisa dovuta semplicemente alla mancanza di pane e confermata accuratamente e la testimonianza di Mario Montagna in proposito. «Non abbiamo mangiato. Non possiamo lavorare. Vogliamo pane» gridavano gli operai delle alligine Diatto, da cui provenne la scintilla rivoluzionaria. Ma alle assicurazioni del padrone, che il pane sarebbe arrivato e subito sarebbe distribuito ai lavoratori? «Vogliamo la pace?». «Vogliamo la pace?».

All'interno del movimento, intanto, è possibile cogliere le manifestazioni del processo in corso nel socialismo italiano, che portava al formarsi di una nuova sinistra rivoluzionaria. E, in questi temi non possiamo più entrare e rimandiamo invece i lettori al volume di Spriano. Ma già dai temi che abbiamo indicato è evidente il valore della ricerca e che si attendiamo possa proseguire e allargandosi ad altre città e a diversi gruppi d'operai in un contributo alla storia del nostro partito.

LUIGI COSTI

Barbara come Shirley



Si chiama Barbara Lawson ed è stata definita dai critici Hollywoodian la nuova Shirley Maclaine per la sua rassomiglianza con l'attrice e per il carattere della sua recitazione. Barbara Lawson ha fatto finora un solo film con Lewis ma ha già avuto molte vantaggiosi scritture

L'uomo e il volo cosmico

Quando il pilota spaziale si troverà "senza peso,"

Gli esperimenti fatti con animali e certe imprese aviatorie fanno prevedere un acuto senso di disagio e di confusione - Come si effettua l'allenamento alle prossime imprese

Abbiamo già visto come il pilota delle alte accelerazioni, e quindi dell'aumento di gravità, come Sasa, dice in vista delle prossime imprese del volo spaziale, si prepara a considerarsi risolto il problema di un volo spaziale, e non di un volo terrestre o di un volo suborbitale.

Oggi e per oggi, accanto al problema di un aumento di gravità, il pilota spaziale si prepara a considerarsi risolto il problema di un volo spaziale, e non di un volo terrestre o di un volo suborbitale. Oggi e per oggi, accanto al problema di un aumento di gravità, il pilota spaziale si prepara a considerarsi risolto il problema di un volo spaziale, e non di un volo terrestre o di un volo suborbitale.

Gli «otoliti»

Il nostro corpo, poi, non è costituito da un pezzo solo, ma da mille e mille pezzi, e alcuni sono più pesanti di altri. Il peso del nostro corpo è distribuito in modo che, in un volo spaziale, il nostro corpo si comporti come un unico pezzo.

In un volo spaziale, il nostro corpo si comporterà come un unico pezzo, e il nostro corpo si comporterà come un unico pezzo.

Il "senso dell'equilibrio" si tratta di tre sottili coriandoli, detti "otoliti", che si trovano nell'orecchio interno. Sono tre coriandoli di forma sferica, e sono fatti di un minerale molto pesante, il carbonato di calcio. Quando il corpo si muove, gli otoliti si spostano e toccano le pareti delle sacche, e questo dà origine al senso dell'equilibrio.

Il senso dell'equilibrio è molto importante per il pilota spaziale, perché gli permette di mantenere il controllo del veicolo durante le manovre.

Note di un viaggio in Spagna

La vita media del contadino è di quarant'anni in Estremadura

La miseria di queste campagne non ha termini di riferimento neppure con quella dell'Italia meridionale - Il 70 per cento della popolazione è analfabeta - I contrasti tra la casta latifondista e le aziende agricole moderne

Un anno fa un industriale spagnolo, proprietario di alcuni stabilimenti nella Catalogna, decise di estendere al Sud la sua attività. Si trattava di una attività di natura industriale, e non di natura agricola. Costui non stabilì stabilimenti, ma una fabbrica di conserve e di trutta seropunta. Costui non stabilì stabilimenti, ma una fabbrica di conserve e di trutta seropunta.

20 km. all'ora

Badajoz, capoluogo dell'Estremadura — la regione spagnola che continua con il Portogallo — è il cuore del latifondo spagnolo. A Badajoz non si possiede di agraria un'area detta «Non andate a Badajoz» e si era ottenuto di descriverne minuziosamente le condizioni dell'agricoltura dell'Estremadura, una regione di un'area detta «Non andate a Badajoz» e si era ottenuto di descriverne minuziosamente le condizioni dell'agricoltura dell'Estremadura.

Barbara, che di mestiere perdeva la vita in un'azienda di turismo, si recò in un'azienda di turismo di Badajoz, nell'Estremadura, e di lì si recò in un'azienda di turismo di Badajoz, nell'Estremadura, e di lì si recò in un'azienda di turismo di Badajoz, nell'Estremadura.

Il caso Lopez. Entro questo quadro si colloca l'azienda di turismo di Lopez, che si trova in un'azienda di turismo di Badajoz, nell'Estremadura, e di lì si recò in un'azienda di turismo di Badajoz, nell'Estremadura.

La grande proprietà terrena e una vita padronale anche delle operazioni compiute dall'11% della popolazione, una grande proprietà terrena e una vita padronale anche delle operazioni compiute dall'11% della popolazione.

per pagare la terra, a cedere quasi la metà del prodotto ad alcune organizzazioni. La terra, a cedere quasi la metà del prodotto ad alcune organizzazioni.

Caccia al marito di Lorella



Lorella De Luca si riposa per rimettersi dal tentato suicidio di qualche giorno fa. Lorella con Valeria Fabrizi e Marino Girolamo sono «partner» nel film «Caccia al marito»

Peones e campesinos

Ma quel che più colpisce, quando si parla di peones e campesinos, è il fatto che, in un'azienda di turismo di Badajoz, nell'Estremadura, e di lì si recò in un'azienda di turismo di Badajoz, nell'Estremadura.

Al Ridotto dell'Eliseo

Giansiro Ferrata presenta «Lo scialo.. di Pratolini». Giansiro Ferrata presenta «Lo scialo.. di Pratolini».

La rosa delle opere

La rosa delle opere del «Premio Strega». La rosa delle opere del «Premio Strega».

Manovre difficili

Anche un pilota che salta in quota molto alta, vola a 10.000 metri, e per questo si sente «senza peso», anche un pilota che salta in quota molto alta, vola a 10.000 metri, e per questo si sente «senza peso».

Manovre difficili

Anche un pilota che salta in quota molto alta, vola a 10.000 metri, e per questo si sente «senza peso», anche un pilota che salta in quota molto alta, vola a 10.000 metri, e per questo si sente «senza peso».

GIORGIO BRACCHI